

Column



LA POSTA DI ZORO

DI DIEGO BIANCHI

L'applausometro Pd ha scelto il leader: Mauro, Ezio Mauro

Ciao Diego, cosa te ne è sembrato della partecipazione di Ignazio Marino alla Festa di Genova? Com'è andato il terzo uomo? È piaciuto? Ha suscitato entusiasmo?

Circolo Pd Ecce Marino

Marino è andato bene, molto bene. Si vede che ha studiato. Non è più il candidato impacciato che al Democratic Party di Caracalla omaggiava Bettini ogni 5 minuti, non è più il temerario che, dopo aver appena varato il tormentone del «partito che deve dire dei sì e dei no», non rispondeva all'unica domanda posta dal pubblico (sulla base di Vicenza). Ora è spigliato e deciso, determinato e chiaro e non è un caso se la compagna Maria, leader bersaniana della friggitoria, ieri mi ha confidato preoccupata che «parecchi compagni della Bersani stan passando alla Marino». Il problema del chirurgo è un altro: sceso dal palco non lo riconosce nessuno, o quasi. Durante il tradizionale giro degli stand erano più quelli che si chiedevano chi fosse quel signore che entrava senza paranzana nelle cucine di quanti fossero quelli che lo omaggiavano. Ignazio si muoveva impacciato tra i fornelli, ringraziando e incoraggiando tutti, a partire da se stesso. Quando vedendolo a colloquio ravvicinato con un militante andrà via il retropensiero che quello gli stia chiedendo un consulto medico, allora sì, si avrà definitivamente la sensazione di essere al cospetto di un leader politico nuovo e completo.

Ciao Zoro, cosa te ne è sembrato del dibattito sulla laicità? Ho visto che ha scaldato gli animi, che ci sono state discussioni, finalmente. Qual è la tua impressione finale?

Circolo Pd Chi Vuole Intendere In Tenda

È stato un bel dibattito, su un tema che mai troverà nel partito quell'agognata sintesi che su questioni del genere avrà sempre l'inevitabile odore di pastrocchio politicamente debole. Ho personalmente chiesto a Gentiloni, nello spazio che gestisco qui alla festa, come sia possibile che Carra e Scalfarotto possano stare nello stesso partito. Lui mi ha risposto parlandomi di una grande tenda che comprenda tutti, a fare cosa non si sa, l'importante è non farli uscire dalla tenda, tenerli lì dentro a discutere, preferibilmente senza far sapere all'esterno quali siano nel tendone le reali proporzioni tra chi la pensa in un modo e chi nell'altro. Contarsi sarebbe la soluzione, ma non va bene, è scelta estrema, che porterebbe a decidere e scontentare, meglio evitare. Scalfarotto, Carra e quasi tutti i presenti lo guardavano perplessi, chiedendosi quanto debba essere grande una tenda per diventare ufficialmente circo, con tutto il rispetto per il circo. Che poi, quand'anche Carra e Scalfarotto trovasse la quadra per rimanere a piroettare nel circo Pd, resto convinto del fatto che a quel punto un elettore che la pensa come Scalfarotto andrà a votare partiti più determinati sulle battaglie per i diritti, e chi la pensa come Carra opererà per partiti più moderati ancora del Pd. E nel circo resteranno solo Scalfarotto, Carra, Gentiloni e tutti i predatori della sintesi perduta.

Caro Zoro, ho visto che anche Bertinotti è stato ospite della Festa. Com'è stato accolto? Che ha detto? Ha fatto autocritica? Hai letto il suo libro?

Circolo Pd Scappellamento A Sinistra

Quando ho sentito gli organizzatori che proponevano al compagno Bertinotti di fare un giro per la festa, ho pensato fosse un'occasione unica di documentare in qualche modo l'impatto che avrebbe avuto la sua immagine deambulante tra quella che una volta, tanto tempo fa, è stata anche la sua base. Troppa era la voglia di vederlo ungersi di buon grado il completo estivo di lino a beneficio della ritrovata empatia con le masse. E invece niente.

Proprio quando il giro ha avuto inizio, sono arrivati a circondarlo alcuni giornalisti a caccia di lanci d'agenzia, e lui è entrato in trance, totalmente, augurandosi che la strada fosse più lunga possibile. Interrogato sulle sorti della sinistra, Fausto è partito dalla Linke tedesca per arrivare al Burkina Faso, non ha disdegnato una paronamica su Ecuador, Belize e Suriname, ha fatto una capatina nello Sri Lanka e forse s'è interrotto sulle socialdemocrazie dell'Ontario, forse, probabilmente, più o meno. Quella messa in scena passando indifferente davanti a tutti gli stand della Festa è stata una supercazzola planetaria di rara efficacia, realizzata al cospetto di taccuini drammaticamente vuoti. Perché di Italia Fausto non voleva parlare, anzi, s'è proprio incattivito quando qualcuno gli ha chiesto pareri sul Pd, pareri che poi, in qualche modo, ha comunque dato. L'uomo è fatto così. Se ha davanti una telecamera o una penna, egli dichiara, sempre e comunque, purché, come sottolineava Corrado Guzzanti, non si capisca un cazzo di quello che dice.

Ciao Zoro, hai sentito che applausi per Ezio Mauro? Davvero è lui il leader del Pd? Davvero siamo messi così?

Circolo Pd Mozione Mauro

Ho sentito, ma soprattutto ho visto. Pochi hanno preso gli applausi che ha preso lui, forse nessuno, e il motivo non è difficilissimo da intuire. Pochi, forse nessuno, riescono a tenere un dibattito di un'ora e mezza sembrando convinti delle cose dette. Pochi, praticamente nessuno, riescono a mettere insieme quei quattro cinque punti che un partito d'opposizione dotato di buon senso ed effettivo radicamento nel proprio elettorato dovrebbe elencare di questi tempi da ogni pulpito messo a disposizione. Chiamare Berlusconi col proprio nome e trattarlo per quello che è, difendere la libertà d'informazione, lottare per i diritti e la laicità, condannare il razzismo in ogni sua forma, pretendere l'impedimento nei comportamenti amministrativi e nelle spartizioni delle cariche, battere contro il precariato, per il lavoro, per la scuola, per la sanità, non inciuciare più del lecito alla ricerca di discutibili alleanze. Sembrare più di sinistra che di centro. Questo, stando qui da dieci giorni, è quello che mi sembra voglia la stragrande maggioranza di chi gira per la festa, di chi ci lavora, di chi assiste ai dibattiti. Mauro, e in parte addirittura Fini, l'hanno capito. Altri sembrano più lenti.



LUCI DI POSIZIONE

DI LUCETTA SCARAFFIA

Anche la provetta per sfruttare le donne africane

Riempirsi la bocca di parole buone a proposito dell'Africa che deve essere aiutata, finanziata, ricordata, capita è un luogo comune di destra e di sinistra. Basta nominare il continente nero per diventare tutti buoni e misericordiosi, preoccupati per la fame e la miseria, prodighi di consigli - bisogna aiutarli a costruire scuole e a sconfiggere la corruzione, a incanalare l'acqua, a valorizzare le risorse locali e così via - ma pochi conoscono sul serio questo immenso mondo, al di là di qualche vacanza in Kenia. E soprattutto pochi lo tengono d'occhio con attenzione, attenti non solo a quello che non si fa, ma anche alle iniziative sbagliate che attira, se pure sempre sotto il mantello dell'intervento assistenziale e provvidenziale.

Per fortuna lo fa l'Avvenire, che sabato 29 agosto ha pubblicato in prima pagina un articolo del genetista Roberto Colombo, il quale denuncia un nuovo tipo di sfruttamento della parte più debole della popolazione africana, le donne. Non ce lo saremmo mai aspettato, dato che da almeno mezzo secolo uno dei mali dell'Africa viene sempre individuato nella sovrappopolazione, con la conseguenza che uno dei rimedi più spesso proposti, se non addirittura imposti, è il controllo delle nascite. Invece, succede anche questo: in Africa stanno per sbarcare le tecniche per la procreazione medicalmente assistita. Si, proprio dove le donne muoiono ancora di parto, dove la medicina non riesce a debellare epidemie e malattie curabili ma che fame e carestie rendono mortali, sbarca l'ingegneria genetica, grazie a centri costruiti da una fondazione svizzera creata da uno dei pionieri della fecondazione in vitro, Alan Trounson, attuale presidente dell'istituto per la medicina rigenerativa che ha sede in California.

In realtà questi centri non saranno copie conformi di quelli che ci sono nei Paesi occidentali, ma brutte copie o, per dirla più chiaramente, versioni per i poveri: al posto dei costosissimi programmi di stimolazione ovarica controllata che sono impiegati in Occidente, le donne dovranno infatti accontentarsi di un trattamento generico molto meno costoso, ma più dannoso e doloroso. Anche il modo diverso di conservare gli embrioni congelati - in capsule di plastica invece dei sofisticati incubatori cellulari ad anidride carbonica - renderà le donne più vulnerabili alle infezioni, di cui è

notoriamente afflitto il continente africano. Anche per i microscopi, necessari per osservare la fertilizzazione in vitro e lo sviluppo embrionale, che sono molto costosi, si ricorrerà a modelli più semplici e più economici.

In sostanza, per le donne africane si sta preparando una procreazione assistita di serie B, alla quale poi non si sa bene chi potrà o vorrà ricorrere, dal momento che, fino a oggi, tutte le campagne di aiuti verso le popolazioni africane sono state vincolate all'obbligo di moderare l'incremento demografico. Desta dunque stupore il fatto che in Paesi dove manca l'acqua e dove l'igiene personale è insufficiente, dove manca la possibilità di curare malattie che da noi non desterebbero preoccupazione, si siano ritenuti necessari questi investimenti biotecnologici avanzati.

Si dice che il male dell'Africa sia la sovrappopolazione, il rimedio proposto/imposto è il controllo delle nascite. Ora, dove si muore ancora di parto e la medicina non riesce a debellare malattie curabili rese mortali da fame e carestie, sbarca l'ingegneria genetica a basso costo. Con conseguenze prevedibili

minor prezzo donne che affittano l'utero, e dove anche le donne meno abbienti potranno sperimentare tecniche innovative e selettive: che siano poi magari ben più dolorose e pericolose di quelle dei centri diffusi nei Paesi avanzati, conta poco. L'importante è realizzare i propri desideri, per gli uni, e guadagnare molto con poca fatica, per gli altri.

Ci sono molte ragioni per sospettare che quanti progettano questi investimenti non abbiano a cuore il benessere delle donne africane, che non sentono certo come un bisogno primario quello di ricevere le briciole del progresso bioscientifico moderno, ma che piuttosto si propongano di avviare un lucroso business alle loro spalle. Questi nuovi centri di procreazione artificiale, infatti, meno costosi di quelli occidentali e probabilmente meno controllati dal punto di vista giuridico, potranno diventare dei paradisi low cost per le donne occidentali che desiderano un trattamento che non è permesso nel loro Paese. Avremo nuovi percorsi nel "turismo procreativo", nuovi centri dove sarà magari possibile sfruttare

Ancora una volta non possiamo che deprecare la deriva di sfruttamento economico che travolge rapidamente le nuove tecniche biomediche: sembra che, appena si presenta una scoperta nel campo delle scienze, immediatamente ne derivi una forma di sfruttamento economico. E pensare che basterebbe così poco per aiutare in modo ben più utile e concreto le donne africane. Di fronte a questo nuovo sfruttamento dove sono tutti i sostenitori dell'Africa? Perché non fanno sentire la loro voce su questa iniziativa sbagliata e pericolosa?

IL Riformista

Direttore responsabile
ANTONIO POLITOVicedirettori
UBALDO CASOTTO
(esecutivo)
STEFANO CAPPellini
MARCO FERRANTE
MASSIMILIANO GALLOC.d.a.
ROBERTO CRESPI
(Pres. e a.d.)
GIOVANNI DI CAGNO
ANTONIO POLITOEditore
Edizioni Riformiste
Società Coop.
Via delle Botteghe
Oscure, 6
00186 Roma
Reg. Trib. di Roma
n. 594/95 del 12/12/95
Contributi diretti legge
n. 250 del 07/08/90Redazione
Tel. +39.06.427481
Fax +39.06.42748244
redazione@ilriformista.itProgetto grafico
Cinzia Leone
Alessandro CelluzziAbbonamenti
Tel. +39.06.427481
Fax +39.06.42748244
www.ilriformista.itDistribuzione
Press di distribuzione
stampa & multimedia S.r.l.
20090 Segrate (MI)Tipografia e stampa
Litoud Srl
Via Carlo Pescetti, 130 Roma
Litoud Srl
Via Aldo Moro, 2
Pessano con Bornago MilanoMartano Editrice S.r.l.
Viale delle Magonie
Modugno BariL'Unione Editoriale S.p.a.
Viale Regina Elena, 12
CagliariElis 2000
8. Strada
Catania, Zona IndustrialeIl prezzo dei numeri arretrati
è il doppio di quello di copertina

Pubblicità

VISIBILI

Viale Majno, 42 - 20129 MI
Tel. +39.02.36586750
Fax +39.02.36586774
Piazza Barberini 52 00187
Roma
Tel. +39.06.42459300
Fax +39.06.42459310
info@visibili.eu

www.ilriformista.it